

GLI EFFETTI DELLA SVALUTAZIONE DELLA LIRA: UN'ANALISI INTERSETTORIALE

di Luigi Prosperetti (*)

Tra il febbraio 1992 e il febbraio 1993 la lira si è svalutata del 34,4% rispetto allo yen, del 27,3% nei confronti del dollaro USA, del 25,5% rispetto al marco e del 26% rispetto al franco francese: nel complesso, il tasso di cambio medio ponderato della lira nei confronti delle altre valute si è deprezzato del 22,8%.

Gli effetti della svalutazione della lira sui prezzi interni sono risultati per ora molto contenuti: la crescita tendenziale dei prezzi al consumo ha continuato a rallentare, passando dal 5,1% dello scorso settembre al 4,5% di febbraio e al 4,2% di marzo. I prezzi alla produzione hanno subito una accelerazione contenuta, passando da un tasso di crescita tendenziale dell'1,8% del settembre 1992 al 2,9% del gennaio 1993.

Una prima spiegazione dello scarso impatto della svalutazione sui prezzi interni è da ricercare nella abolizione del meccanismo di scala mobile, che ha avuto in passato un forte effetto di trasmissione e amplificazione degli impulsi inflazionistici esogeni, generando incrementi nelle retribuzioni e creando aspettative inflazionistiche negli operatori.

A questo effetto strutturale si è sommato il potente effetto congiunturale derivante dalla forte flessione della domanda, che consiglia - sia agli importatori che ai produttori interni - di assorbire una parte considerevole dell'aumento dei costi riducendo i margini di profitto.

Prima o poi, gli effetti congiunturali tuttavia cesseranno di operare, e gli aumenti nei costi verranno traslati sui prezzi: quale sarà l'impatto conseguente sulle branche produttive dell'economia ?

Questa nota cerca di rispondere a questa domanda sulla base di alcune simulazioni che, tenendo conto della struttura dei costi delle branche, ed in particolare del peso in questa struttura delle importazioni, stimano gli effetti della svalutazione sui prezzi di produzione.

Il peso delle importazioni nel prezzo di produzione delle branche produttive

Gli effetti della svalutazione sui prezzi delle singole branche dell'economia dipendono in primo luogo dalla struttura dei costi delle imprese della branca, e in particolare dal peso delle importazioni.

Non sono purtroppo disponibili dati aggiornati sulla struttura dei costi delle imprese italiane, che evidenzino il peso delle importazioni. Per un'analisi è possibile tuttavia utilizzare l'ultima Tavola intersettoriale dell'economia italiana resa disponibile dall'Istat, riferita al 1988. Visto che le relazioni tra i settori dell'economia mutano con relativa lentezza, l'ordine di grandezza dei risultati che possiamo ottenere sulla base di questo strumento è sostanzialmente corretto.

(*) Politecnico di Torino. Ringrazio Silvia Melloni per la collaborazione nella realizzazione delle simulazioni presentate.

Sulla base della Tavola Istat, possiamo anzitutto calcolare il contenuto di importazioni della produzione di ciascuna branca, tenendo conto sia delle importazioni di materie prime e componenti che le aziende della branca utilizzano nella produzione (contenuto diretto di importazioni, dal quale dipende l'effetto di impatto sui costi di produzione della branca), sia delle importazioni di inputs da parte di aziende di altre branche che sono fornitrici della branca in questione (contenuto indiretto di importazione, i cui effetti vengono avvertiti attraverso aumenti nel costo degli inputs acquistati da altre aziende italiane).

I risultati di questa analisi (2) sono presentati nella figura 1. Questa mostra come nelle branche dell'economia il peso totale delle importazioni (pari alla somma del contenuto diretto e di quello indiretto) sia ovviamente basso per i servizi, nei quali esse pesano sul prezzo finale (3) per una quota compresa tra l'1% e il 6%, con l'eccezione dei Trasporti interni (7,3%), degli Alberghi e pubblici esercizi (9%), e dei Trasporti marittimi e aerei (24,4%).

Tranne che per quest'ultima branca, il contenuto indiretto di importazioni è in genere più importante del contenuto diretto.

Nelle branche manifatturiere il contenuto totale di importazioni è compreso tra il 20 e il 30%.

Nel comparto delle branche meccaniche il suo peso è compreso tra il 26% delle Macchine per ufficio e il 18% dei Prodotti in metallo; in tutti i casi, tranne che per quest'ultimo settore, la componente diretta delle importazioni è più importante di quella indiretta, che in ogni caso pesa per circa un terzo del contenuto totale di importazioni.

Per le industrie leggere troviamo valori mediamente più contenuti del contenuto totale di importazioni (20,5% per il Tessile-abbigliamento, 24,5% per Cuoio e calzature e 17,2% per Legno e mobilio); il peso della componente indiretta qui è in genere superiore a quello della meccanica.

Tra gli altri settori, valori particolarmente elevati si registrano per i Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (34,9%), per le Manifatturiere varie (31,7%; ricordiamo che la branca comprende il settore della lavorazione dei metalli preziosi), e per i Prodotti chimici e farmaceutici (25,6%).

Alcune branche dei prodotti energetici presentano valori elevati (70,7% per la Cokefazione), ed altre valori più contenuti: 21,9% per Petrolio e gas naturale e 12,1% per Elettricità, gas e acqua (4).

L'impatto della svalutazione sui prezzi

L'analisi intersettoriale consente di simulare l'impatto sui prezzi delle branche produttive di una svalutazione della lira, tenendo conto sia degli effetti diretti sui costi di produzione che di quelli indiretti.

E' necessario tenere presente, tuttavia, che il modello non tiene conto della dimensione temporale, e pertanto i risultati così ottenuti si riferiscono soltanto all'effetto "a regime", senza dirci in quanto tempo esso potrà esplicarsi: i tempi dipenderanno da vari fattori, tra cui - come abbiamo visto - l'andamento congiunturale della domanda può assumere un peso rilevante.

Nel condurre questa simulazione (5) è necessario basarsi su alcune ipotesi relative:

a) all'effetto della svalutazione sul prezzo delle importazioni di ciascuna branca; dato che nella tavola 1988 l'Istat non fornisce una disaggregazione delle importazioni sulla base della loro origine geografica (6), e in assenza di dati di altra fonte che consentano una ricostruzione, si è dovuta utilizzare l'ipotesi semplificatrice che il prezzo delle importazioni delle branche dei prodotti energetici (che sono in larga prevalenza connessi al dollaro) aumentasse uniformemente del 25%;

b) alla reazione degli operatori economici alla svalutazione ed ai suoi effetti sui prezzi. Tra le molte ipotesi possibili, qui si è scelto di analizzare lo scenario più semplice, nel quale nessun operatore cerca di difendere il valore reale del proprio reddito, quindi sia le retribuzioni che i profitti si riducono in termini reali in seguito all'aumento dei prezzi interni determinato dalla svalutazione.

In aggregato, una svalutazione della dimensione di quella ipotizzata farebbe aumentare i prezzi dell'economia del 6,3%; l'aumento dei prezzi all'esportazione sarebbe assai più contenuto (2,9%).

A livello di branca, l'impatto sui prezzi dei servizi sarebbe in generale molto contenuto, rimanendo inferiore al 2% per tutte le branche ad eccezione dei Trasporti marittimi ed aerei (6,1%), e Alberghi e pubblici esercizi (2,3%).

Nella trasformazione industriale, ad eccezione della branca dei Tabacchi lavorati, l'impatto inflazionistico sarebbe compreso tra il 3,1 dei Minerali non metalliferi e l'8,7% di Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi.

Le diverse branche della meccanica avrebbero una variazione dei prezzi tra il 4,5% (Prodotti in metallo) e il 6,6% (Macchine per ufficio), con le branche più importanti (Macchine agricole industriali, Autoveicoli) attestate ad un valore del 5,5%.

Le industrie leggere avrebbero un effetto inflazionistico moderatamente più contenuto, compreso tra il 4,5% e il 6,1%.

Effetti più sensibili si avrebbero nel manifatturiero soltanto sulle Manifatturiere varie (7,9%) e Gomma e plastica (6,8%).

Svalutazione e competitività all'esportazione

Una svalutazione della lira dell'ordine del 25%, che ha fin'ora trovato un riflesso contenuto sui prezzi interni, ha avuto un forte incremento di competitività dell'Italia: sulla base di stime Confindustria, nel febbraio 1993, in termini di prezzi all'ingrosso, per la trasformazione industriale il miglioramento rispetto al febbraio 1992 era valutabile in 19,5 punti percentuali.

Le simulazioni qui presentate mostrano come gli effetti della svalutazione sui costi delle aziende italiane risultino mediamente contenuti, e con differenze tra branche (almeno all'interno della trasformazione industriale) relativamente poco sensibili.

Pertanto l'incremento di competitività dovrebbe risultare permanente, non essendo intaccato che in misura molto contenuta dall'aumento dei costi derivante dalla svalutazione (in assenza di indicizzazioni il prezzo delle esportazioni dovrebbe aumentare in media, ricordiamo, del 2,9%).

Inoltre, dato che l'effetto sui costi presenta variazioni contenute all'interno delle branche esportatrici, i guadagni di competitività risulteranno diffusi sotto il profilo settoriale.

(2) Le elaborazioni sono state effettuate sulla Tavola a prezzi ex-fabrica.

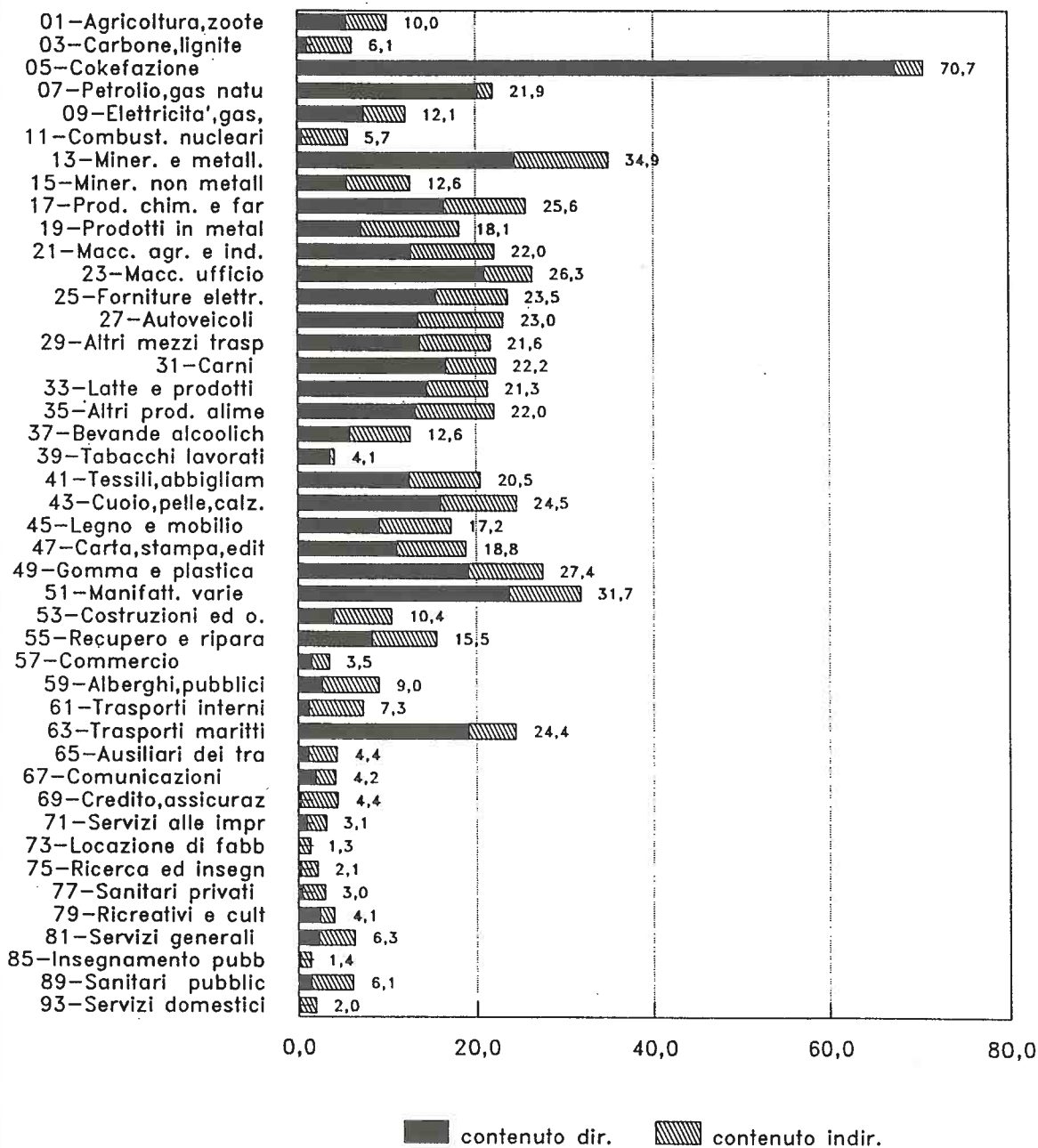
(3) L'elaborazione è riferita ai prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.

(4) Questi valori, più contenuti di quanto ci si possa attendere alla luce del peso delle importazioni nei costi di queste due branche, dipendono dal fatto che il calcolo è qui effettuato con riferimento al prezzo di mercato della branca, che riflette pertanto anche il peso del valore aggiunto (elevato per la branca Elettricità e gas) e delle imposte indirette (molto elevato per la branca Petrolio e gas naturale).

(5) Per la metodologia utilizzata si veda G. Pireddu "Evoluzione del potenziale inflazionistico dei prezzi all'importazione nel periodo 1965-80", Energia, n. 3, settembre 1982.

(6) Questa disaggregazione è disponibile solo per la Tavola 1985.

**CONTENUTO DIRETTO E TOTALE DI
IMPORTAZIONI NEL COSTO DI PRODUZIONE
DELLE BRANCHE PRODUTTIVE NEL 1988**
(Valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

**SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DI UNA
SVALUTAZIONE DEL 25% SUI PREZZI DI
PRODUZIONE DELLE BRANCHE PRODUTTIVE**

(Valori percentuali)

